

ODG

N. 604

'Ex ITIS Giacinto Baldracco' - ripristino e implementazione delle procedure volte a garantire la salute collettiva

Presentato dalla Consigliera regionale:

RAVINALE ALICE (prima firmataria) 10/03/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 10/03/2026

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 604

OGGETTO: Ex ITIS Giacinto Baldracco – ripristino e implementazione delle procedure volte a garantire la salute collettiva

Il Consiglio regionale

Premesso che:

- In data 22 ottobre 2025 La Stampa ha dato notizia del fatto che tra gli abitanti dello Spazio Popolare Neruda, esperienza autogestita presente dal 2015 nei locali di corso Ciriè 7 a Torino, già sede dell'ex ITS "Giacinto Baldracco", erano stati riscontrati 5 casi di tubercolosi – di cui, come poi accertato, soltanto 3 attivi;
- Stando a quanto riportato a mezzo stampa l'ASL Città di Torino avrebbe depositato una denuncia per epidemia colposa a fronte di tali casi;
- Alcuni esponenti della Giunta Regionale sono intervenuti sul caso stigmatizzando il fatto che i casi siano avvenuti all'interno di uno spazio occupato e chiedendo al Sindaco di Torino di intervenire prontamente. Peccato che il sindaco di Torino sia stato informato dall'ASL di quanto stava avvenendo soltanto lo stesso 22 ottobre 2025, ben dopo il deposito della denuncia in procura;
- All'esponente risulta che a seguito del primo caso, riscontrato in data 25 agosto 2025, ci sia stata notevole difficoltà burocratica nell'accesso agli screening da parte della popolazione del Neruda;
- Soltanto inizio ottobre è stata riscontrata, a seguito dei test calendarizzati per tale data, la malattia in tre soggetti, che rientravano tra i contatti stretti segnalati dalla prima paziente;
- Soltanto ad ottobre è stata quindi attivata la sorveglianza sanitaria sulle persone che vivono presso l'immobile di corso Ciriè o lo frequentano;
- Sono stati forniti all'ASL, dalla comunità dello Spazio Neruda, i nominativi di tutta la popolazione da sottoporre allo screening e in data 27 ottobre 2025 si è svolto regolarmente un sopralluogo richiesto dall'ASL, alla presenza anche di personale dei servizi sociali della città di Torino;
- Lo screening sanitario sulle persone interessate si è regolarmente svolto nei tempi indicati dall'ASL e si è concluso, dopo un'iniziale difficoltà di accesso a causa della

difficoltà di rilascio delle impegnative alle persone straniere non in possesso di codice fiscale o STP e dei problemi a reperire gli slot necessari per gli accertamenti, anche di tipo pediatrico, nel mese di novembre 2025;

- Nel mese di febbraio 2026 la persona che aveva contratto la malattia ad agosto 2025 è risultata nuovamente positiva alla tubercolosi, a causa di una reazione avversa ai farmaci somministrati e di un quadro di pluripatologie particolarmente critico, ed è stata ricoverata;
- La ricaduta della paziente è stata nuovamente oggetto di allarmismo sanitario e strumentalizzazioni, con dichiarazioni di esponenti del governo regionale che hanno adombrato la presenza di un nuovo focolaio di tubercolosi allo Spazio Neruda e chiesto nuovamente lo sgombero per non meglio identificate ragioni sanitarie;
- Come emerso nel corso di una conferenza stampa svoltasi in data 23 febbraio 2026, a cui hanno partecipato componenti dello Spazio Neruda ed esponenti del Comitato per il Diritto alla Tutela della Salute e delle Cure, nonché nelle comunicazioni svolte durante il Consiglio Comunale di Torino in data 2 marzo 2026, in Corso Ciriè non vi è alcun focolaio di tubercolosi e le persone, tutte perfettamente identificate, risultano tutte correttamente sottoposte alle profilassi avviata dall'ASL nell'autunno 2025, senza rischi per la salute pubblica né per la salute personale di chi vive o frequenta quello spazio.
- In particolare, il Comitato per il Diritto alla Tutela della Salute e delle Cure ha sottolineato con due comunicati stampa del 23 e del 27 febbraio 2026 come *"Tutte le famiglie residenti nel centro hanno collaborato con piena disponibilità ai controlli sanitari. Questo è stato verosimilmente possibile grazie al clima di fiducia costruito nel tempo all'interno del Neruda. Senza il Neruda il contagio sarebbe stato peggiore, più esteso. Per la gestione del caso di recidiva e per i controlli c'è stata piena collaborazione sia delle famiglie sia dei medici"* e ancora *"La gestione dell'isolamento, del distanziamento e dello screening dei contatti è stato esemplare. Sono state somministrate le terapie prescritte ed eseguiti gli screening necessari. I medici volontari e i ragazzi del Neruda hanno collaborato con l'ASL, impegnandosi anche a mediare con alcuni dei migranti. [...] Lo stesso primo caso, a nostro avviso, è stato identificato più precocemente rispetto ad altri contesti per l'attenzione e il clima di collaborazione all'interno della struttura. Se la paziente non fosse vissuta al Neruda, la diffusione dell'epidemia sarebbe avvenuta in modo più esteso e senza controllo."*

Considerato che:

- Anche a prescindere dalla incomprensibile segnalazione in Procura dei fatti del Neruda, denunciati come epidemia colposa, la vicenda dei casi di tubercolosi riscontrati in corso Ciriè 7 a Torino e positivamente gestiti grazie alla cooperazione con l'ASL di attivisti e medici volontari pone degli interrogativi in merito alla capacità del SSR di rispondere a eventi critici quale la diffusione di malattie infettive;
- In particolare, le "Indicazioni operative per la gestione dei contatti di un caso di tubercolosi e ricerca del caso fonte" sono contenute nella D.D. 30 giugno 2014, n. 604, pubblicate nel BU40 02/10/2014. Ogni ASL avrebbe poi dovuto redigere delle linee guida di gestione declinandole rispetto alla propria realtà come ad esempio ha fatto la ASL AL "Procedura Generale Aziendale - Gestione dei casi sospetti ed accertati di Tubercolosi nei Presidi Sanitari ASL AL "(novembre 2023);

- Nel 2024 la Città di Torino presentava il numero più alto di nuovi casi di tubercolosi (99 su 321 nuovi casi) con un'incidenza di 11,7 per 100.000 abitanti. Torino e la sua provincia (con ulteriori 58 casi) erano le aree con il maggior numero di casi, raccogliendo circa la metà (49%) delle segnalazioni regionali complessive. Tuttavia, non risulta che l'ASL Città di Torino abbia adottato delle specifiche procedure generali aziendali per la gestione dei casi sospetti ed accertati;
- Per ciò che riguarda le comunità residenziali, a cui si può assimilare lo Spazio Neruda, le linee guida sono più datate (Raccomandazioni per la prevenzione della Tubercolosi nelle comunità residenziali Regione Piemonte - 26/9/2006). Da queste si deduce che in primo luogo va fatta la: "Valutazione del rischio: Una valutazione dei rischi è preliminare ad ogni programma di controllo e deve essere inserita nel "Documento di Valutazione dei Rischi" (art 4 2a, art 78 Dlgs 626/94).
La valutazione del rischio TB nella struttura si basa su:
 - 1) Numero di casi di Tb attiva manifestatisi tra gli ospiti nell'anno:
 - se il numero di casi è < 2 la struttura è classificata a rischio molto limitato
 - se il numero di casi è compreso tra 2 e 5 la struttura è classificata a rischio minimo;
 - se i casi sono più di 5 a rischio medio
 - 2)Episodi di trasmissione tra gli ospiti o verso il personale; cluster di infezione nel personale; casi di malattia nel personale;
 - 3)Casi di TB tra gli ospiti non diagnosticata tempestivamente se presenti la struttura è classificata ad alto rischio ed il piano di controllo deve essere revisionato."
 Nonostante gli ingiustificati allarmismi, la vicenda dello Spazio Neruda rientra quindi tra le situazioni di rischio minimo, analogamente a tutti i focolai di tubercolosi (11) registrati nel 2024 (Servizio di riferimento regionale di Epidemiologia per la sorveglianza, la prevenzione e il controllo delle malattie infettive - Seremi, La tubercolosi in Piemonte, rapporto 2024, pubblicato nel 2025, p.4).
- Dalle stesse raccomandazioni si ricava che:
"L'ASL, il SISP e il Centro di riferimento per la TB:
 - Gestisce lo screening e trattamento degli ospiti
 - Gestisce il Follow-up degli ospiti
 - Gestisce il trattamento della TB e dell'infezione TB latente.
 - Ricerca e controllo dei contatti dei casi.
 - Collabora alla formazione e all'informazione,
 - Fornisce supporto all'analisi epidemiologica dei rischi.
 - Assiste le strutture interne nello sviluppo delle procedure
 - Garantisce l'accesso a consulenze mediche e laboratori presso i propri servizi o servizi convenzionati ai sensi del protocollo.
 - Fornisce i supporti e le consulenze necessarie o richieste per la diagnosi ed il trattamento dei casi di Tb e delle infezioni tra gli ospiti ed i personale e per l'indagine e la valutazione dei contatti.
 - Fornisce supporto alla formazione ed all'informazione
 - Mantiene il registro dei casi e degli esiti del trattamento e segue il follow-up del paziente."
 Buona parte di tali attività sono state svolte presso lo Spazio Neruda grazie alla cooperazione di attivisti e medici volontari;
- Oltre all'assenza di protocolli e procedure operative aggiornate, il caso dello Spazio Neruda ha fatto emergere altri elementi di difficoltà di accesso alle cure e alla prevenzione.
- A partire dalla pandemia, non esiste più presso gli ambulatori ASL e in particolare presso l'Amedeo di Savoia, l'accesso libero per i test di prevenzione per la TBC. Vi è difficoltà nell'accedere ad informazioni precise sulla prevenzione della malattia e le liste

d'attesa per le prenotazioni, anche in un caso dove il rischio di contagio è alto, sono di mesi.

- L'accesso ai test è inoltre consentito soltanto dietro prescrizione "rossa" del medico di medicina generale, da cui restano escluse le persone straniere senza codice fiscale o STP: soltanto l'attivazione dei Centri ISI e di medici volontari ha permesso, nel caso in esame, di far sì che tutte le persone potessero accedere ai test e alla profilassi, con il rischio che le discriminazioni nell'accesso alla prevenzione mettessero a repentaglio la salute pubblica;

impegna la Giunta regionale

- A dare indicazioni alle ASL affinché ciascuna di esse si doti, con il sostegno del Seremi, di Procedure Generali Aziendali per la gestione dei casi sospetti ed accertati di Tubercolosi nei Presidi Sanitari, sul modello di quelle adottate dall'ASL di Alessandria nel novembre 2023 e che diano pieno e concreto seguito alle linee guida approvate con determina dirigenziale nel 2014;
- A diffondere le predette linee guida e le adottande Procedure Generali tra i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, al fine di rendere più immediato l'indirizzamento di pazienti con sospetta tubercolosi o venuti in contatto con casi di tubercolosi ai servizi preposti agli screening e alla profilassi;
- A prevedere per le persone straniere senza codice fiscale o STP la possibilità di prenotare esami di screening o profilassi per la tubercolosi senza necessità di prescrizione del medico di medicina generale;
- Ad attivare, nel territorio di ciascuna ASL, un punto di accesso libero per test di screening della tubercolosi – come già avveniva per esempio presso l'Ospedale Amedeo di Savoia prima della pandemia – al fine di rendere pienamente accessibile la prevenzione di eventuali epidemie e consentire a ciascuno di preservare la propria salute e la salute pubblica.

Torino, 21 gennaio 2026

Prima firmataria Alice Ravinale